

*Vietnam Test*

**INTERVISTE A MILANO  
sulle guerre nel  
VIETNAM**

Domanda: Senta, lei sa cosa sta succedendo nel Viet Nam?

Risposta: Sta succedendo brutte cose.

D. : Che cosa?

R. : Uccisioni lì e casini a parte.

D. : Cosa ne pensa lei?

R. : Che è uno schifo

D. : Ma degli americani che cosa ne pensa?

R. : Alla forza, quello che fanno loro là faremo anche noi.

R. : Pensano che debbano smettere.

D. : In che senso?

R. : In che senso: in tutti e due i sensi, che gli americani siano a casa loro, che lascino la gente vivere come vogliono.

R. : Dice che gli americani di piantarla, che siamo stanchi, perchè sono povera gente anche loro.

D. : Lei pensa si possa fare qualche cosa?

R. : Facciamo una bella pace.

D. : Senta lei; sa cosa sta succedendo nel Viet Nam?

R. : No, no.

D. : Non se ne occupa?

R. : No.

D. : E se gli americani buttano la bomba atomica?

R. : Sono affari suoi.

D. : E lei non ci va di mezzo?

R. : No, per me, per me è lo stesso.

R. : Io penso che è una cosa che non mi interessa.

D. : Perchè?

R. : E bè, perchè, forse non sono in grado di capire certe cose.

D. : Che cosa dice di questa guerra?

R. : Quale guerra?

D. : Nel Viet Nam.

R. : Viet Nam ci vuole

D. : Perchè.

R. : E perchè, sono troppi strozzini, i padroni.

D. : Ma se gli americani buttano la bomba atomica va male per tutti?

R. : Bè, meglio così, meglio così.

D. : Perchè?

R. : Bè, meglio morire, che vivere in queste condizioni.

R. : Io penso che con l'atomica al fronte, con il resto che c'è oggi in Italia, sì, bisogna pane e lavoro, ma senza guerre.

D. : Lei sa che cosa sta succedendo nel Vietnam?

R. : Ma lascia perdere.

D. : Non se ne occupa?

R. : NO.

D. :Vede che c'è della gente che non se ne occupa di queste cose ?

R. :Bè, fanno male, perchè dovrebbero occuparsene tutti.

D? :Secondo lei.

R. :Tutti dovrebbero occuparsene e fare che la smettino alla svelta perchè ormai è un bordello questa guerra, è riba di finirla una volta per sempre.

D. : Lei ha sentito di cosa si stava parlando?

R. : No.

D. / : Stiamo parlando della guerra, lo sa che c'è ancora adesso, ci sono dei paesi del mondo in cui c'è la guerra, come nel Viet Nam per esempio.

D. :Lei cosa ne pensa?

R. :Niente ci penso.

D. :Perchè ?

R. :Perchè non mi interessa.

D. :Come mai c'è tanta indifferenza tra la gente?

R. :Ma, forse per differenza di razza, o incomprensibilità, di molti capi dello Stato. O giochi capitalistici messi lì nel Viet Nam.

D. :Lei di guerre ne ha già fatte?

R. :E sì, ho fatto la Croaziana quindi so benissimo cos'è, e purtroppo, purtroppo, la vita che io ho fatto in montagna si può dire che è come questa, e che la stanno facendo ancora.

R? :Secondo la mia impressione è logico che gli americani debbano andar fuori.

R. :E la penso anch'io come lui.

R. :E gli americani ora debbono lasciar lì, perchè sempre con queste guerre di qui e di là, con queste bobo insomma non vanno bene.

D. : Lei cosa dice?

R. :La vita è troppo cara, i soldi che mi danno .... perchè la vita è troppo cara, ci vuole controllo dei prezzi, allora risolvo il problema.

D. :E la pace?

R. :E la pace, la base principale, controllo dei prezzi, perchè controllo perchè la paga è sempre controllata, ma i prezzi no; ma allora è lì lo sbaglio, lo sbaglietto principale secondo me.

D. :Per la pace cosa farebbe lei?

R. :Lottare per far star bene la classe operaia, e la pace viene automaticamente.

D. :Ma il Viet Nam?

R. :Ma questo è un problema che non si può assolutamente parlare della mia possibilità, della mia intuizione; però debbo dire questo: se si piantasse lì di fare la guerra?

- R. :Io penso che la politica all'americano, va bè ... loro avranno la loro politica, ma comunque penso che vuole, è una specie di imperialismo. Il Capo americano, lei vuole la pace, ma nel medesimo tempo, chissà perchè, in tutte le guerre c'ha dentro il suo codice.
- R. :Ma gli americani starebbero bene a casa loro; lì si sono infangati; di qui non possono più uscirne, prima ci sà sono infangati i francesi, adesso si sono infangati loro.
- R. :Bè, per me, non so ..., sono un giovane, non saprei.
- R. :Io dico quello che dicono gli adulti, per me va tutto bene.
- D. :Cioè va bene quello che stanno facendo gli americani, nel Viet Nam, secondo lei?
- R. :Non saprei dire, se avessi un po' più di anni mi interesserebbe; potrei ragionar meglio, adesso no.
- D. :Lei cosa ne pensa della guerra nel Viet Nam?
- R. :Ma vede, la politica, mi dispiace, non è il mio campo.
- D. :Sapete cosa sta succedendo nel Viet Nam?
- R. :Sì, la guerra.
- D. :Cosa ne pensate?
- R. :Bè che non è giusto?
- D. :Secondo voi gli americani si comportano bene o male?
- R. :Male.
- D. :E lei?
- R. :In alcuni punti di vista bene e in altri male.
- D. :Secondo lei?
- R. :Non bene.
- D. :Secondo lei è un fatto che interessa tutti no?
- R. :Certo.
- D. :Lei cosa ne pensa?
- R. :Di cosa?
- D. :Della guerra nel Viet Nam.
- R. :Bè, se c'è uno che ci rimette la pelle c'è una ragione.
- D. :Cioè?
- R. :Gli americani se combattono nel Viet Nam è perchè, ci sarà pure una ragione.
- D. :Scusi signora, lei sa che c'è una guerra nel Viet Nam?
- R. :Sì.
- D. :Cosa ne pensa?
- R. :He è una rovina, una cosa brutta, bruttissima.
- D. :Quindi gli americani dovrebbero andare a casa loro.
- R. :Proprio, proprio. //

D. :E lei signora?

R. :Insomma meglio così.

D. :Cioè?

R. :Come dice la signora, ognuno a casa nostra.

R. :Per me l'America ha fatto bene, e fa bene a continuare la sua azione nel Viet Nam del Sud, per tutelare la libertà.

D. :Tutti d'accordo?

R. :No, neanche per niente.

D. :E dica lei?

R. :L'America stia a casa sua, che fa bene, è meglio di tutti.

R. :Ho fatto la guerra e la prigionia, sono per la pace.

D. :Lei?

R. :Io dico che è ora che la smettessero.

D. :Signora permette una domanda? Lei sa cosa sta succedendo nel Viet Nam?

R. :No, veramente no, non mi interessa.

D. :Signora, quasi, permette una domanda? Lei cosa ne pensa della guerra nel Viet Nam?

R. :Ah, non so.

D. :Non sa? Ma non si rende conto che può essere molto grave la faccenda?

R. :Sì, quelle sì è vero.

D. :E non dobbiamo fare qualche cosa?

R. :A sì, senz'altro.

D. :Cosa?

R. :Ah, fate voi altri: quelle che fate voi altri va sempre bene.

R. :E' un lavoro inutile, d'accordo.

R. :E cosa volete sapere ancora ?

R. :Penso che non si doveva neppure incominciare. Gli americani hanno torto oggettivo, no!

R. :Per me hanno un torto, di non essere, esserci messi d'accordo prima con le Nazioni Unite.

R. :Va bene venga subito.

D. :Senta lei cosa ne pensa della guerra nel Viet Nam?

R. :E' ora di finirla.

R. :Ma, io di solito non mi interesse di politica, però credo che dovrebbero finirla adesso, parlano sempre di pace ma dovrebbero pensarci sul serio.

D. : Senta, che giornale ha comprato lei, scusi ?

R. : Gazzetta.

D. : Lei si occupa di sport ?

R. : Sì.

D. : I problemi politici non la interessano ?

R. : Non tanto.

D. : Le sa cosa sta succedendo nel Vietnam in questi giorni ?

R. : No.

R. : Penso che ci sono stati dei scontri in India, e i scontri combattono...

D. : E cosa pensa che noi si possa fare per evitare che questo succeda

R. : E bé, Dio, mettere una buona parola per mettere a posto i cossi, che finisca, che é ora che la finiscono.

D. : Lei si rende conto che la gente non se ne occupa abbastanza ?

R. : E' vero che non se ne occupa abbastanza.

D. : Dica...

R. : Gli americani sono degli aggressori, sono degli assassini, per come mio.

R. : L'America ha salvato il mondo intero ; e già, ha salvato i suoi capitali, ha salvato.

D. : Come?..

R. : Avrà salvato i capitali di quel signore lì.

D. : Scusi, lei é informata di quello che sta succedendo nel Vietnam?

R. : Ma, più o meno; ma non troppo.

D. : Qual'è la sua opinione ?

R. : Ma, non saprei non ho nessuna posizione per rispondere a questa domanda, lei vuol qualche cosa ma non sono informato.

D. : E lei cosa ne pensa ?

R. : Io penso che é uno schifo la guerra nel Vietnam, veramente, perché sono dei... é una forza... gli americani che opprimono tutti i popoli che cercano l'indipendenza da parte sua, vorrei dire che si potrebbe organizzare con manifestazioni più massicce in Italia anche da parte del governo, mentre che il governo ha tendenza a rimanere dalla parte degli americani e persino Paolo VI che é in Italia e noi sappiamo che il clero che cosa influisce sulla parte dell'umanità e sappiamo anche che malgrado quello che ha detto Paolo VI il governo é taciturno.

R. : Dó, si dovrebbe ritornare a Ginevra, con una conferenza nel tavolo di Ginevra.

D. : Lei crede che questo risolve...

R. : Dó, crede di sí.

D. : Ma della politica americana, cosa ne pensa, nel Vietnam ?

R. : Dó, é una politica imperialista, cosa vuole che ne penso.

R. : Un pò aggressiva.

D. : Come ?

R. : un pò aggressiva, molto aggressiva.

D. : Cosa dicono gli accordi di Ginevra ?

R. : Dó, praticamente non so, il Vietnam era diviso in due parti ma si dovevano fare dell'elezioni a distanza di un paio d'anni, ma non si sono rispettate.

D. : Cosa ne pensa ?

R. : Giusto per il Vietnam.

D. : E quindi cosa possiamo fare noi per dare una mano a questa gente ?

R. : Aiutarli, mandare là dei sostegni a difenderli.

R. : Anche non intendendomi di politica penso che gli americani stiano facendo unapolitica sbagliata, perché loro che parlano tanto di civiltà vanno nel Vietnam invece a massacrare, a uccidere anche il popolo vietnamita.

R. : Per me é assolutamente sbagliata la politica americana nei confronti del vietnam, cioè é sbagliata da vari fattori, primo di tutto dal fattore puramente politico, sociale, umano, é impossibile oggi vedere e restare impassibili di fronte a una politica imperialista americana nei confronti di un popolo che cerca la libertà insomma.

D. : Anche lei é d'accordo che ci siano delle responsabilità specifiche degli americani ?

R. : Per me una sola cosa é chiara : il Vietnam deve essere solo dei vietnamiti, gli americani non c'entrano in quella questione lì.

R. : Mi dispiace per motivi di lavoro non posso partecipare anche io a questa giornata, comunque voglio fare arrivare la mia adesione a questa protesta per l'attacco che hanno fatto nel Vietcong.

- R. : E' molto triste poter fare soltanto una dichiarazione per quel che sta avvenendo nel Vietnam. Noi speriamo con questa nostra azione che si svolge in tutto il mondo sulla base di quella iniziativa che è stata presa in America di poter intervenire con la nostra opinione in modo che, prima che la bandiera yankee sia elevata sul più grande cimitero del mondo, come sta per essere il Vietnam, si possa fermare questa schifosa guerra.
- R. : Io spero di poter essere per la manifestazione che fanno a Roma, farò del mio meglio; perb esserci, comunque se non potessi venire, le mie dichiarazioni, idee, sono già note in questo settore.
- R. : Sono molto spiacente per ragioni di lavoro non essere a Roma il 27, ma voglio comunque esprimere tutta la mia solidarietà contro l'aggressione americana nel Vietnam che è veramente una cosa incredibile.
- R. : Anche io come la signora Morelli sono spiacente di non essere a Roma. Voglio dire solo questo : che purtroppo le nostre sono solo delle parole. Sarà molto difficile con le parole fermare la mano a questi pazzi.
- R. : Mi dispiace non essere con voi questa sera, ma ragioni di lavoro mi impediscono di essere a Roma. Comunque manifesto tutta la mia solidarietà.
- R. : Vorrei essere presente con tutti voi così come a Milano siamo tutti presenti in spirito per questa grande manifestazione a favore di uno dei paesi che in questo momento sta soffrendo le pene più atroci dalla guerra. Non si tratta di disapprovare una azione politica e meno ma si tratta di disapprovare la guerra da qualsiasi parte provenga e soprattutto quando si tratta di una guerra ancora a asfondo coloniale come questa che si conduce contro il Vietnam.
- R. : Per quanto ci riguarda noi faremo tutto il possibile per essere il 27 a Roma. E' una festa, un gesto che ci interessa enormemente. A dimostrazione di quanto è importante per noi questa dimostrazione sta di fatto, si può legare al nostro spettacolo, il nostro spettacolo parla proprio dal principio alla fine si può dire, della aggressione di un certo mondo contro un altro, con riferimenti molto chiari alla posizione americana contro il Vietnam e alla lotta che i vietnamiti stanno conducendo per la libertà del proprio paese.



C'è addirittura una scena, forse la più applaudita di tutto lo spettacolo in cui Franca allude al discorso del Papa tenuto all'ONU trasportandolo a quello che avvenne nel 1300 ad Avignone, un discorso che il Papa tenne sulla pace; e come succede in questo momento, così anche allora l'imperatore andò a massacrare un popolo che faceva i fatti propri senza rompere le scatole a nessuno.

R. : Il mio nome è Ammazza-la-che-vista, bé per via che riesce a vedere cose e fatti che avvengono a migliaia di miglia da qui e anche più, e se volete ve lo dimostro subito. Vado puntando il mio sguardo su Bergamo. Non succede niente, dormono tutti come al solito. Spostiamoci un pochino più a sinistra. Tortona, Genova : c'è foschia, non vedo bene. Un pochino a destra, ah ! qui vedo benissimo bel posto, c'è il mare. La Provenza. E questa città che cos'è ? Avignone. Eh, ma quanta gente, c'è anche il Papa, sta parlando a tutti i rappresentanti dei paesi civili riuniti intorno a lui. Sta parlando per la pace, contro la guerra : basta con la guerra, dice. Basta con le violenze. Tutti battono le mani. Anche l'imperatore batte le mani, si avvicina al papa, gli prende una mano e gliela bacia, e poi per dimostrare che è d'accordo con lui dà ordine che venga dipinto sullo scudo dei suoi soldati un ramoscello d'olivo, e alla testa del suo esercito, l'imperatore cantando *pac et laetitia* va verso il nord a dare una bella lezione a quei bastardi dei Burgundi che si rifiutano di pagargli le tasse con la scusa dell'indipendenza.

(Di nuovo Dario Fo )

In quel caso erano i burgundi, in questo momento sono i vietnamiti. E' straordinario come la gente afferri subito il parallelo di questi due fatti.

R. : Vorrei essere con tutti gli amici di Roma che protestano contro la guerra nel Vietnam, contro l'aggressione nel Vietnam, ma qui a Milano stiamo organizzando una grande manifestazione che crediamo raccoglierà la maggioranza della popolazione milanese. Una manifestazione unitaria che deve dire basta all'aggressione americana, che deve raccogliere tutte le forze affinché anche nel nostro paese ci sia una solidarietà per coloro, in tutto il mondo e anche in America, protestano contro quest'aggressione.

R. : Mi dispiace di non poter essere oggi presente, insieme a voi, a questa manifestazione nobilissima e necessarissima che unisce tutti i popoli liberi, ma voglio tenermi a considerare assolutamente solidale.

- R. : Parliamo di fatti geograficamente lontani, ma vicini alla coscienza di tutti gli uomini liberi e democratici. Noi siamo con i partigiani del Vietnam del Nord contro il fascismo e l'imperialismo ovunque.
- R. : Tutta la mia adesione a questa manifestazione che deve essere un grido di pace e di libertà, libertà per tutti i popoli di governarsi da soli, di autogovernarsi, e questa libertà non può essere conquistata, ottenuta che con la responsabile solidarietà di tutti gli uomini per ottenere e per difendere la pace.
- R. : Se i miei impegni di lavoro me lo avessero consentito, avrei senz'altro preso parte a questa manifestazione di protesta. Io sono per natura e costituzionalmente, per ragionamento contro tutte le guerre. Ma in particolare sono contro questa guerra del Vietnam perché la ritengo inutile, spietata e dannosa pure per gli americani.